

Cinema. Al via a Cagliari la sesta edizione del concorso internazionale. Ecco cosa c'è da vedere

In questa "Babel" si parlano kurdish e... casteddaio!

Sono 128 i film in proiezione
L'anteprima il 28 novembre

«Le maggioranze hanno la cattiva abitudine di guardarsi alle spalle e di contarsi e dire "siamo 600 milioni, un miliardo e 200 milioni..." e, approfittando del fatto di essere così numerose, pensano di poter essere in grado, di avere il diritto, soprattutto, di vessare, di umiliare le minoranze». Così Fabrizio De André che nella sua "Smisurata preghiera" con parole perfette aveva cantato l'inno di «chi viaggia in direzione ostinata e contraria». In piena sintonia con le minoranze è anche il "Babel film festival", il concorso cinematografico internazionale giunto alla sesta edizione che si svolge a Cagliari da lunedì 2 a sabato 7 dicembre, con anteprime il 28 e 30 novembre e il primo dicembre. L'attenzione è rivolta soprattutto alle minoranze linguistiche e quest'anno si guarda in particolare ai curdi e ai catalani che hanno molto bisogno anche della settima arte per far sentire la loro voce. La rassegna, organizzata dalla Società Umanitaria - Cineteca Sarda di Cagliari in col-

laborazione con la Sardegna Film Commission e l'associazione Babel, per la direzione artistica di Antonello Zanda, Tore Cubeddu e Paolo Carboni, è ormai è un appuntamento consolidato: 128 film pervenuti (il primo anno erano 30), 71 quelli selezionati per le proiezioni, 51 in concorso per 13 diverse categorie, 18 fuori concorso, 13 le nazionalità rappresentate, 11 i film sardi proiettati di cui 8 in concorso, 39 le lingue minoritarie e i dialetti che risplendono nelle pellicole (dall'asturiano al kurdish al salentino al siciliano al ladino all'occitano al catalano al cagliaritano). Una grande varietà di suoni che esprime al meglio la ricchezza delle culture del mondo.

«Chi produce film», ha detto il direttore della Società Umanitaria Antonello Zanda nell'incontro di presentazione del Festival nell'assessorato regionale della Cultura, «preferisce le lingue nazionali. Quelle minoritarie vengono ingiustamente trascurate e rappresentano una quota inferiore al 5 per cen-



to del mercato cinematografico». La Sardegna, per sua fortuna, ha un destino diverso: «L'isola, come i Paesi Bassi e la Catalogna, può vantare una buona produzione di film in limba. La situazione è incoraggiante grazie a un quadro di norme che favorisce l'utilizzo anche nel cinema della lingua sarda».

Il "Babel Film Festival" accoglierà, tra lo spazio della Cineteca Sarda, la sala Nanni Loy, Sa Manifattura e la Mediateca del Mediterraneo, 25 ospiti stranieri, tra i quali 19 registi. La giuria, che dovrà attribuire i 3 premi della sezione principale, è presieduta dalla regista Fiorella Infascelli (che nell'isola dell'Asinara ha realizzato "Pugni chiusi" sulla protesta dei lavoratori della Vinyls). Tra i cinque film in concorso per



●●●●●
IL REGISTA
Il cagliaritano Paolo Carboni (in alto) presenta "Casteddu Sicsti". Nelle altre immagini: frame da tutto il mondo di film in gara



il riconoscimento più ambito anche due lavori diretti da registi sardi: "La Kora" di Gianfranco Mura e "A bolu" di Davide Melis. Per le sezioni collaterali due giurie sono costituite da studenti delle scuole superiori del cagliaritano e da universitari. Del gruppo chiamato a valutare i candidati al premio One Wor(l)d fanno parte alcuni richiedenti asilo che vivono nei centri di accoglienza della Sardegna.

In programma mostre, concerti (tra i quali quello della cantautrice napoletana Flo), momenti di formazione e incontri di approfondimento con gli operatori del settore audiovisivo e in particolare cinematografico. Nel prologo del 28 novembre, nella sala Nanni Loy di via Trentino, verranno presentati i due film nati dal concorso "Kentzeboghes" dedicato alle lingue e ai dialetti della Sardegna. Sul grande schermo, nel rispetto degli equilibri territoriali, ecco "Bar Seui" di Andrea Deidda (in sardo campidanese) e "L'ultimo barbiere di Carriera Longa" di Antonio Maciocco (in sassarese).

Tra le anteprime figurano "Un fenicottero chiamato Tango" di Antonella Arca, film di animazione con musiche del compositore Gustavo Gini e "Dantza" del basco Telmo Esnal. Il regista cagliaritano Paolo Carboni, il primo dicembre, propone il suo "Casteddu Sicsti", omaggio alla città del sole con un timbro inconfondibilmente casteddaio. Tutto questo nel "Babel" 2019: una forma di resistenza all'omologazione e un inno alla tolleranza e al rispetto di tutte le minoranze.